

SETTIMANA UNITA' DEI CRISTIANI (18-25 GENNAIO 2019) "CERCATE DI ESSERE VERAMENTE GIUSTI"

In tutto il mondo, come cristiani, ci riuniamo in preghiera per crescere nell'unità. Lo facciamo in un mondo in cui la corruzione, l'avidità, l'ingiustizia causano disuguaglianza e divisione. La nostra è una preghiera unita in un mondo frantumato, per questo è incisiva. Ciò nonostante, come singoli e come comunità siamo spesso complici di ingiustizie, laddove, invece, come cristiani siamo chiamati a rendere una testimonianza comune in favore della giustizia, e ad essere uno strumento della grazia guaritrice di Dio in un mondo lacerato. La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2019 è stata preparata dai cristiani dell'Indonesia. Con una popolazione di 265 milioni di persone, di cui l'86% si professa musulmano. Vi è, però, un 10% di indonesiani costituito da cristiani di varie tradizioni. Sia per popolazione che per vastità del territorio, l'Indonesia è la nazione più estesa del Sud-Est asiatico. Conta più di 17.000 isole, 1.340 differenti gruppi etnici e oltre 740 idiomi locali, e tuttavia è unita da una lingua nazionale, l'indonesiano *bahasa*. La nazione è fondata su cinque pilastri basilari chiamati *Pancasila*, con il motto *Unità nella diversità*. In questa diversità di etnia, lingua, e religione, gli indonesiani hanno vissuto secondo il principio di *gotong royong* che significa "vivere nella solidarietà e nella collaborazione". Ciò implica il condividere tutti gli aspetti della vita, del lavoro, i dolori e le feste, e considerare tutti gli indonesiani come fratelli e sorelle. Questa armonia sempre fragile è oggi minacciata in modi nuovi. La crescita economica che l'Indonesia ha registrato nelle recenti decadi è stata costruita su un sistema competitivo nella sostanza, in netto contrasto con la collaborazione del *gotong royong*. La corruzione si manifesta in varie forme; colpisce la politica e il mondo degli affari, spesso con conseguenze devastanti per l'ambiente; mina la giustizia e l'applicazione della legge. Troppo spesso coloro che devono promuovere la giustizia e proteggere i deboli, agiscono in modo contrario; di conseguenza, si allarga il divario tra ricchi e poveri, e così un paese ricco di risorse soffre lo scandalo di avere molta popolazione che vive in povertà. Come recita un detto tradizionale indonesiano: "Un topo muore di fame in un fienile colmo di riso". Allo stesso tempo, alcuni particolari gruppi etnici o religiosi sono spesso associati alla ricchezza in modi che hanno sovente alimentato tensioni. La radicalizzazione scava un solco che allontana le comunità ed è esasperata dal cattivo utilizzo dei *social media* che demonizza alcune comunità in particolare. In tale contesto le comunità cristiane diventano consapevoli della loro unità quando convergono in una comune attenzione e una comune risposta ad una realtà di ingiustizia. Nel contempo, a fronte di queste ingiustizie siamo obbligati, come cristiani, ad esaminare i modi in cui possiamo essere stati coinvolti in queste forme di ingiustizia. Solo ascoltando la preghiera di Gesù "che tutti siano una cosa sola" (Gv 17, 21) possiamo testimoniare di vivere l'unità nella diversità. È attraverso la nostra unità in Cristo che saremo in grado di combattere l'ingiustizia e di offrire quanto necessario alle sue vittime. Mossi da tale preoccupazione, i cristiani in Indonesia hanno trovato che le parole del *Deuteronomio* "Cercate di essere veramente giusti" (Dt 16, 18-20) parlassero in modo vigoroso della loro situazione e delle loro necessità. Prima di entrare nella terra promessa, il popolo di Dio rinnova l'impegno all'Alleanza che Egli ha stabilito con loro. La pericope si trova in un

LA REDAZIONE 0922.871096 www.unitapastoralesommatino.it
DIRETTORE PADRE DOMENICO LIPANI
DIRETTORE RESPONSABILE CARMELO SCIANGULA
HANNO COLLABORATO I SACERDOTI:
DON MARCO E DON DANIELE
Email: unitapastoralesommatino@gmail.com



La fontana del villaggio

Unità Pastorale di Sommatino

GENNAIO 2019

Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco

Carissimi fratelli e sorelle, con la festa del Battesimo di Gesù al Giordano si chiude il tempo natalizio e si apre il tempo ordinario. Tempo in cui noi cristiani siamo chiamati a riscoprirci discepoli del Signore seguendo Gesù nel Suo Insegnamento per acquisirne lo stile nel nostro essere credenti. Il ricordo del Battesimo di Gesù ha un grande valore per la nostra vita spirituale, soprattutto nel riscoprire il nostro battesimo. La parola "Battesimo" è un termine greco che significa "immersione". Vi erano delle immersioni proposte dai profeti per significare la purificazione e il cambiamento di vita ed è ciò che proponeva il Battista al popolo che lo seguiva, come preparazione alla venuta imminente del Messia. Il Signore Gesù non aveva bisogno di essere battezzato, lui che non conosceva il peccato, infatti era simile a noi eccetto nel peccato, ma compie un gesto profetico: tale immer-

Mentre è in preghiera dopo questo lavacro ecco che il cielo si apre e la presenza dello Spirito santo ratifica la Sua identità di Figlio



amato dal Padre.

Lì viene anticipato quello che avviene nella nostra vita con i sacramenti del Battesimo e della cresima. Siamo costituiti figli nel Figlio di Dio e confermati nel Suo Amore come figli amati dal Padre in Cristo Gesù. Riscopriamo il valore di questi sacramenti che

Il Battesimo ci immerge in Lui e ci rende una cosa sola con Lui divenendo insieme con i fratelli in Cristo il suo stesso corpo. La Cresima ci conferma come figli di Dio e membri del popolo santo di Dio e ci porta il profumo dell'amore trinitario. Con l'Eucarestia, sacramento della comunione con Dio e i fratelli, siamo nutriti del mistero Pasquale di Cristo morto e Risorto e inseriti in questo mistero di comunione che misticamente ci anticipa la perfetta comunione con Dio che vivremo nell'Eternità. Mettiamoci alla sequela di Gesù per assaporare il suo insegnamento e farlo diventare nostra regola di vita, e con l'aiuto del Santo Spirito vivremo la pienezza di ciò che il Signore ci chiede nell'annuncio del santo Vangelo.